

DATI DEMOGRAFICI
 LA FOTOGRAFIA ISTAT

L'Italia si scopre sempre più multiethnica

Al 31 dicembre 2009 popolazione a quota 60.340.328
 Gli stranieri residenti rappresentano il 7 per cento

Marino Collacciani
 m.collacciani@iltempo.it

■ Con il 7% della popolazione straniera, l'Italia si scopre sempre più Paese multiethnico. È il livello numerico della popolazione cresce solo perché arrivano gli immigrati, con un numero di bambini nati sempre in calo e che viene «tenuto su» soltanto dai figli dei «regolari». Questa la fotografia della popolazione italiana «scattata» dall'Istat nel bilancio demografico per il 2009: al 31 dicembre risiedevano nel nostro Paese 60.340.328 persone, con un aumento di 295.260 unità (+0,5%) rispetto alla fine 2008, dovuto esclusivamente alle migrazioni dai Paesi esteri.

Quel 7 per cento in più di stranieri residenti rappresenta una crescita di mezzo punto rispetto al 2008 (6,5 stranieri ogni cento residenti). La presenza straniera è molto più elevata in tutto il Centro-Nord (rispettivamente, 9,8% e 9,3% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest e 9,0% al Centro), rispetto al Mezzogiorno, dove la quota di stranieri residenti è solo del

2,7 per cento.

Nel 2009 si è passati dall'1,7% al 13,6% del totale dei nati vivi; in valori assoluti, da poco più di 9mila nati stranieri nel 1995 si è arrivati a oltre 77mila nel 2009. Nel Nord i bambini nati da genitori stranieri sono circa il 20%; nelle regioni del Centro sono il 15%, mentre nel Mezzogiorno soltanto il 3,6%.

Un altro aspetto che viene evidenziato dal rapporto sta nel flusso degli immigrati regolari, in calo. Nel 2009 sono state iscritte in anagrafe 442.940 persone provenienti dall'estero: ovvero, un numero inferiore di più di 90mila unità rispetto al 2008. La diminuzione del flusso di iscritti dall'estero, che rimane comunque molto elevato, è in gran parte imputabile al progressivo esaurimento dell'effetto dall'allargamento dell'Ue del maggio 2007.

Grazie al decreto sulla libera circolazione e il soggiorno dei cittadini comunitari, un numero molto elevato di cittadini neo-comunitari - in particolare romeni - si è avvalso della possibilità di iscriversi nel-

le anagrafi italiane senza

più l'obbligo di esibire il permesso di soggiorno. Tale effetto si è progressivamente affievolito già nel corso del 2008 e ancor più del 2009.

Italiani migrano da Sud a Nord L'anno scorso i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto cir-

ca 1 milione e 350 mila persone tra italiani e stranieri: confermando la tradizione, si è avuto uno spostamento dalle regioni del Sud a quelle del Nord e del Centro. Il tasso migratorio oscilla tra il -3,9 per mille della Basilicata e il 2,6 per mille della provincia autonoma di Trento, seguito dal 2,5 per mille dell'Emilia-Romagna.

Anche gli stranieri - Le migrazioni interne sono dovute anche agli stranieri residenti, che seguono una direttrice simile a quella degli italiani, ma presentano una maggior propensione alla mobilità. Infatti, i cittadini stranieri, pur rappresentando il 7,0% della popolazione, contribuiscono al movimento interno per più del 16%.

Il saldo naturale, natalità e mortalità Nel 2009 sono nati 568.857 bambini (7.802 in meno del 2008) e sono morte 591.663 persone (6.537 in più ma il tasso di mortalità è stabile al 9,8 per mille). Il saldo naturale, dato dalla differenza tra nati e morti, è risultato negativo e pari a meno 22.806 unità, con un valore che rappresenta il piccolo negativo dell'ultimo decennio, dopo quello del 2003, anno in cui la mortalità toccò valori elevati per la forte calura estiva.

Il saldo naturale è positivo nella ripartizione Sud, specificatamente in Campania e Puglia, ma anche nel Lazio, nelle due province autonome di Trento e Bolzano, in Veneto, Lombardia e Valle d'Aosta.

Paese di piccoli centri Nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti risiedono poco più di 9 milioni di abitanti, pari a solo il 15,1% del totale. Nel complesso di questi comuni si registra un incremento di popolazione rispetto all'anno precedente pari a 30.377 unità.

Crescono le grandi città del Centro Nord: Milano (+9,1%), Firenze (+8,8%) e Roma (+7,1%). Mentre so-

no in calo i grandi comuni del Mezzogiorno: tra questi il più sostenuto si verifica a Palermo (-5,1%).

Italiani vivono in famiglia Il 99,5% della popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2009 vive in famiglie. Le famiglie anagrafiche sono 24 milioni e 905 mila circa; il numero medio di componenti per

famiglia è pari a 2,4 e risulta stabile rispetto all'anno precedente. Il valore minimo è di 2,0 e si rileva in Liguria, mentre il massimo è di 2,8, riscontrato in Campania. Il restante 0,5% della popolazione, pari a circa 320 mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.).

Trasferimenti interni

Confermato il trend

della migrazione

di italiani da sud a nord

77.000

Bambini Figli di stranieri

Nati nel nostro Paese durante il 2009: incremento costante e considerevole se si pensa che nel 1995 furono poco più di 9.000

442.940

Le persone Regolari

Provenienti dall'estero iscritte in anagrafe: numero inferiore di 90mila unità rispetto al 2008 per effetto dell'allargamento dell'Ue

